

Call for Papers

Rassegna di diritto pubblico europeo

Quali scenari per l'Europa dopo le elezioni?

Le prossime elezioni europee aprono a scenari politico-istituzionali incerti e nebulosi. Innanzitutto, non è chiaro quale sarà il futuro indirizzo politico prevalente all'interno del Parlamento europeo. Il confronto non riguarda tanto le tradizionali 'famiglie' politiche europee, quanto le due diverse prospettive di Europa proposte, per un verso, dai c.d. 'sovranisti', che propugnano l'Europa delle Nazioni, per l'altro, dai c.d. europeisti, che invece continuano a credere, seppure con sensibilità diverse, al progetto politico di un'Europa unita e federata nella prospettiva di medio-lungo termine.

In molti Paesi europei sembra farsi spazio un pensiero fortemente critico verso l'Unione, sia per la gestione in questi anni della crisi economica nella zona-euro, sia per le difficoltà di dare vita a livello europeo a una politica comune migratoria. In ragione di tali difficoltà, non sono pochi i *leader* di Paesi europei che propongono di recuperare a livello nazionale quel tasso di sovranità che è stato ceduto a livello sovranazionale. Si ritiene, in tale prospettiva, che la dimensione nazionale sia la più adeguata per tutelare i cittadini di uno Stato, per cui l'Unione europea può diventare anche semplicemente una sede di coordinamento degli Stati europei, senza più avere il respiro di un progetto politico comune di integrazione, com'era nell'intendimento dei Padri fondatori. A tal riguardo, sarà altrettanto interessante verificare il dibattito politico italiano all'indomani delle elezioni, dal momento che l'Italia, negli ultimi tempi, sembra aver abbandonato la sua tradizionale vocazione europeista a favore di posizioni più 'sovraniste', quasi ignare di quel principio enunciato all'art. 11 della nostra Costituzione, per cui l'Italia può procedere alle limitazioni della propria sovranità per la realizzazione di un ordinamento sovranazionale che favorisca la pace tra le Nazioni.

Altro profilo critico a livello europeo in questo momento è la ricerca di un "accordo condiviso" sulla Brexit. Il Premier britannico, Theresa May, ha deciso di optare per la ricerca di un compromesso e di ritenere preferibile un accordo volto ad assicurare un'uscita tempestiva ed ordinata della Gran Bretagna dall'Unione. Di qui la necessità di un'ulteriore proroga del termine di cui all'art. 50 TUE sino al 31 ottobre 2019, per consentire la ratifica dell'Accordo di recesso. Ne consegue che – se il Regno Unito dovesse risultare ancora membro dell'UE alla data del 23 maggio 2019 – sarebbe obbligato a partecipare alle elezioni europee, con il paradosso di eleggere i

rappresentanti di quel Paese al Parlamento solo per un periodo ristrettissimo di tempo, con il pericolo di interferire sugli equilibri politici dell'Unione. Naturalmente, tale accordo raggiunto nell'ultima riunione del Consiglio europeo straordinario ha avuto come obiettivo prioritario quello di salvaguardare l'unità dell'UE, evitando una separazione traumatica che secondo il precedente calendario si sarebbe dovuta compiere il 12 aprile.

Alla luce di questi diversi nodi problematici, la Rivista *Rassegna di diritto pubblico europeo* lancia un invito agli studiosi per una riflessione sugli scenari dopo le elezioni europee. Sarà utile riflettere sul futuro dell'Unione europea e comprendere se sussistono ancora le convinzioni ideali che hanno portato a quel processo politico e giuridico di integrazione che ha garantito un lungo periodo di pace al continente europeo. In proposito, si chiede agli interessati di inviare l'abstract e il titolo del proprio contributo alla suddetta Rivista (rasdpe@yahoo.it) entro il prossimo 30 giugno 2019. I lavori prescelti dovranno essere inviati allo stesso indirizzo entro il 15 novembre 2019.